

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Santi del nuovo millennio

Roma (Parrocchia di S.Eugenio): 18 agosto 2000 (*Giornata Mondiale dei Giovani*)



Giovani, siete venuti a Roma per il Giubileo del 2000 a gridare la vostra gioia di essere giovani carichi di futuro che brilla nei vostri occhi, che canta nei vostri cuori.

Il 15 sera abbiamo assistito a uno degli spettacoli più belli del mondo.

Vi state preparando all'incontro di Tor Vergata con tre temi formidabili:

I. Lo stupore davanti al mistero dell'Incarnazione: l'Emanuele: Dio con noi, Dio per noi.

II. Lo sgomento davanti al mistero della croce: la follia d'amore del Dio Crocifisso che vi ama e vi chiama.

III. Oggi il fascino delle vette: "Giovani di tutti i continenti, non abbiate paura di essere i Santi del nuovo millennio".

La santità nella Chiesa nascente.

"Santità" era diventata parola "rara" nel vocabolario dei laici cristiani. Non era così alle origini del cristianesimo. Caratteristica dei primi secoli fu la persecuzione. Fu "l'era dei martiri". Sono incomprensibili le ragioni per cui lo stato romano (di diritto) scelse questa via anche sotto imperatori di grande elevatura morale: Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio. In questo clima i cristiani vivono la fede a livello eroico. Ne traccia un quadro la "Lettera a Diogneto" parla dell'antichità cristiana: "Quello che è l'anima nel corpo, questo sono nel mondo i cristiani".

A queste altezze fa riferimento l'inno cristologico di S.Paolo nella lettera agli Efesini: *Benedetto sia Dio, padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni*

benedizione spirituale in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati nell'amore al suo cospetto" (Ef 1,3-14).

C'erano certo delle magagne. Basta leggere la lettera ai Corinzi. Però l'ostilità, la persecuzione mantiene in genere nel fervore la comunità cristiana.

Con la svolta di Costantino (editto di Milano del 313): non è più proibito esser cristiano. Anzi nasce la "Chiesa imperiale".

Il cristianesimo decade dal primitivo fervore. Il laico si mondanizza. È comprensibile che nasca la delusione.

I cristiani più ferventi, provati dalla persecuzione, formati da rigoroso catecumenato e da severa prassi penitenziale (c'era la categoria dei penitenti), restano delusi di fronte a cristiani che erano tali solo di nome, perché battezzati. In questo clima, inizia la *fuga mundi*, una contestazione silenziosa.

Il primo luogo della fuga è il deserto. Poi si concentra nei monasteri, nelle abbazie benedettine; nei secoli seguenti fioriscono gli Ordini e le Congregazioni religiose.

Una pericolosa frattura.

Nasce così una pericolosa frattura in seno al Popolo di Dio. La vita dei cristiani laici, impegnati nelle realtà terrene, famiglia, lavoro, economia, commercio, affari, politica, potere, diventa un compromesso tra Vangelo e mondo.

La vita evangelica, radicale, senza compromessi con il mondo, viene riservata ai Religiosi.

S. Girolamo, già nel sec. IV, annota: "Quello che oggi sono i Religiosi, una volta furono tutti i cristiani".

Per secoli dominò una diffusa convinzione: la via dei precetti (comandamenti), forse la via normale dei laici; la via radicale dei Consigli Evangelici, la via dei Religiosi.

Per diventare santi i laici dovevano lasciare il mondo e farsi religiosi.

Il codice di diritto canonico del 1917, parlava dei cristiani laici in pochi canoni, trattando le confraternite.

La portata rivoluzionaria del Concilio.

Si capisce la portata rivoluzionaria del Concilio Vaticano II, soprattutto la costituzione LG sulla Chiesa.

La prima rivoluzione si ebbe quando, durante il dibattito in assemblea, i Padri conciliari hanno deciso di passare il capitolo sul Popolo di Dio al secondo posto prima del capitolo sulla Gerarchia (al terzo posto).

Tutti perciò, prima di tutto, sono Popolo di Dio, all'interno del quale c'è il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, i Laici. Il grande salto nella Chiesa, qualitativamente più alto, più forte è il Battesimo, che ci fa diventare: "Nuova creatura in Cristo, consorti della divina natura, membra del corpo mistico di Cristo, tempio dello Spirito Santo, grandi come l'infinito.

Ormai non ci si scandalizza più il sentire dire che: è più essere cristiano, che esser Papa, Vescovo. È forte la confessione di Agostino Vescovo: "Se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola essere con voi. Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di ufficio; questo di grazia. Quello è nome di pericolo; questo di salvezza".

E S. Ignazio di Antiochia, in viaggio verso Roma, per esser mangiato dalle fiere del Colosseo, supplica: "Pregate per me perché, quando arriverò... sia trovato cristiano". È consolante, commovente, il cap IV della LG sui Laici. Ma la rivoluzione più sconvolgente, anche se è passata un po' sotto silenzio, è quella del cap V della LG: "L'universale vocazione alla santità nella Chiesa". È un ritorno alle origini.

L'universale chiamata alla Santità.

Sentite che bello, che forte (LG n 40): "I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo... secondo il disegno e la grazia di Lui, nel battesimo della fede, sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina; e perciò realmente santi". C'è qui l'eco dell'inno cristologico della lettera agli Efesini. E il testo passa dall'indicativo all'imperativo: "*Essi devono (notate), con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuto*".

Cristiano, diventa quello che sei, santo!

Va scoperta, in questa vocazione universale alla santità, l'azione imprevedibile e potente dello Spirito Santo. È scoppiata in Concilio una novella Pentecoste che vuol far irruzione nella Chiesa. Il n. 4 della LG la descrive con alcuni verbi stupendi; sentite:

"Lo Spirito dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli" (non ne avvertite la presenza?).

“La guida, la unifica, la abbellisce di doni”.

La rinnova tanto da farla "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Definizione arditissima, di S.Cipriano che ci introduce nel cuore del mistero.

Questa novella Pentecoste l'aveva intuìta Papa Giovanni quando, aprendo il Concilio aveva detto:

"Non ascoltate i profeti di sventura, i quali dicono che va tutto male: alzate lo sguardo, osservate l'orizzonte: sta nascendo una nuova primavera della Chiesa".

Giovani carissimi convenuti a Roma per la XV Giornata Mondiale della Gioventù voi ne siete il segno splendido.

Il secondo millennio ha visto fiorire la santità nelle numerose schiere di Santi Religiosi. Il terzo millennio vedrà fiorire la santità evangelica in numerose schiere di santi laici.

Giovanni Paolo II lo sente: perciò vi lancia la sfida:

"Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i Santi del nuovo millennio".

Negli ultimi secoli il Santo proposto come modello ai giovani fu S. Luigi Gonzaga.

Il Papa, per questa Giornata Mondiale dei Giovani, ha voluto che fossero portate a Roma, nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, le reliquie di Pier Giorgio Frassati, un giovane laico di Torino da lui beatificato nel 1990. E vi dice: "Giovani laici del terzo millennio: ecco un Santo a vostra portata: un modello per voi. È un giovane che va all'Università, che ama la musica, che fa dello sport, è molto simile a voi. Era un appassionato scalatore di montagne: sentiva il fascino delle vette.

Ardito Desio, friulano (di Palmanova), oggi ha superato i cento anni, ha conquistato la vetta del K2; mi ha confidato che, prima di affrontare l'impresa, si è recato dal card. Suster di Milano, per avere la benedizione. Il cardinale ha chiesto: Giovani, perché andate lassù? Ci fu un momento di silenzio, di imbarazzo. Poi uno ruppe il silenzio: "Noi andiamo lassù perché è difficile!".

Giovani carissimi, voi siete fatti per le vette. Lasciatevi affascinare dalla santità.

È interessante che vi proponga questa meta ardua Giovanni Paolo II, che fu scalatore. Circa 10 anni fa, venendo in Cadore, è passato per Sappada nella mia diocesi. Ha voluto salire sul Peralba (2700 m.), chi lo accompagnava sulla ferrata, gridava: "Basta Santità, scenda!".

E lui, su fino alla vetta.

Verso sera ero a Sappada: l'ho visto passare di ritorno.

Nel messaggio scritto ai giovani e alle giovani del mondo per questa XV Giornata Mondiale il Papa vi propone alcuni sentieri o cammini di santità possibili in tutte le professioni laicali, a cui Dio vi chiama. Vi invita ad esser coerenti con la vostra fede, generosi nel servizio ai fratelli, artefici di pace; ed esorta ad attingere vigore dai sacramenti, specialmente dall'Eucarestia e dalla Penitenza. Accostandovi a migliaia al confessionale avete stupito il mondo. Mi soffermo con voi su questo appello:

"Siate contemplativi ed amanti della preghiera; rimanete nell'ascolto della sua Parola".

La via della Scrittura, via ferrata riscoperta.

La via della Scrittura è quasi una ferrata recentemente riscoperta dopo il Concilio per la vetta della santità.

Secoli fa, con la polemica protestante: *sola scriptura regula fidei* e la teoria del *libero esame* fu proibito tenere, leggere, tradurre la Bibbia senza il permesso del S.Ufficio. Più tardi fu consentito di leggere la Scrittura con il permesso del Vescovo, dietro presentazione del confessore o del parroco. Alla Scrittura venne sostituito il catechismo.

Certo importante, ma:

nel catechismo è l'uomo che ragiona, parla su Dio, intorno a Dio.

Nella Scrittura è Dio che parla all'uomo: è Parola di Dio, detta da Dio.

Con il Concilio Vaticano II, specie con la costituzione "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione, la Scrittura viene riconsegnata al popolo di Dio. La fede non è solo dottrina, ma mettersi in religioso ascolto della Parola di Dio.

“Cristo è presente nella sua Parola”:

"Quando si leggono le Scritture, Cristo parla al suo popolo".

"L'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo".

"La Chiesa venera le Scritture come venera il Corpo di Cristo".

"Unica è la mensa con cui Dio nutre il suo popolo: la mensa della Parola e del Corpo di Cristo".

Sta avvenendo così una grande conversione nella Chiesa. Prima del Concilio, si riteneva valida la messa se giunti prima che fosse scoperto il calice. Oggi è affermata l'importanza della liturgia della Parola: è parte essenziale della Messa.

La fede è certo conoscere la dottrina, ma non basta. Il diavolo conosce più verità di noi, ma resta diavolo. Per questa concezione riduttiva della fede, molti, troppi giovani, dopo la cresima, abbandonano.

La fede è soprattutto ascolto religioso della Parola di Dio, che vuol parlare a tutte le età.

Gesù disse un giorno:

“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono” (Lc 10,23-24). “Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! (Mt 12,41-42).

"Ecco qui ora" più di Giona, più di Salomone.

È il senso della presenza!

La Scrittura è il rovelto ardente da cui Dio parla come a Mosè: *"Io sono colui che sono"* (Es 3,14) qui ora e parlo con te!

È capitato così al profeta Geremia: *"Quando le tue Parole mi vennero incontro le divorai con avidità"* (Ger 15,16). Ma poi: *"Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere"* (Ger 4,19). *«Mi hai sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre»* (Ger 20,7). *«Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!».* *Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo"* (Ger 20,9).

Geremia non ebbe la fortuna di conoscere Gesù Cristo, nel quale la passione d'amore di Dio, giunse alla follia della Croce.

Questa è la meravigliosa avventura che capita a me, a voi giovani se nella scrittura non mi incontro solo con una verità o con un dogma. Non si convertono i cuori degli uomini solo presentando loro verità o dogmi su Gesù, ma presentando loro Gesù.

Ma posso presentarlo solo se lo incontro nella Scrittura. Allora quella Parola diventa fuoco divorante. Dire Gesù è il Signore significa per me dire: "Gesù è il mio Signore". Conosco il fuoco solo se metto il dito sulla fiamma. Può capitare allora l'avventura di Paolo: *"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Gesù. Tutto io reputo una perdita di fronte alla sublime conoscenza di Gesù, il mio Signore. Possa conoscere Lui, la potenza della sua Resurrezione"* (Fil 3,8-9).

Il quel pronome "Lui", è detto più che non in interi trattati di teologia.

Giovani carissimi, il Papa attraversando la Porta Santa di S. Pietro la notte di Natale, ha mostrato al mondo il Vangelo, fonte di novità e di speranza per il terzo millennio che viene.

Nel messaggio vi dice: "Giovani, il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori di una nuova umanità".

Lo sarete se il Vangelo vi apre in cuore una ferita d'amore e non avrete paura di essere i Santi del nuovo millennio.